

Il presidente Gabbiani esamina i ruoli chiave del Berlusconi IV nell'ottica dei liberi professionisti

Nuovo governo, eterne riforme

Concertazione a tutela di interessi generali e di parte

DI BRUNO GABBIANI
PRESIDENTE ALA/
ASSOARCHITETTI

Nella circostanza dell'entrata in carica del quarto governo Berlusconi, il paese sente che si presenta una delle ultime occasioni utili per introdurre le riforme strutturali: la maggioranza è larga, i problemi gravi, il tempo a disposizione poco, la determinazione della coalizione ancora forte. Sarà tuttavia la qualità delle persone a determinare i risultati e pertanto tentiamo di esaminare i ruoli chiave governativi, in funzione delle esigenze del lavoro dei liberi professionisti, ma anche della loro visione di una società evoluta e dinamica.

Pubblica amministrazione e innovazione

L'incarico affidato a Brunetta è senza dubbio tra i più importanti, e sarà uno dei principali fattori del successo o dell'insuccesso del governo. Il ministro della funzione pubblica dovrà semplificare il marasma amministrativo con determinazione, introducendo la certezza delle competenze, dei tempi e delle procedure, un minimo di efficienza, ristabilire i diritti dei cittadini di fronte alla burocrazia, senza provocare la rivolta della funzione pubblica. Un incarico da far tremare i polsi, ma non al bellicoso economista: né la presa d'atto di quanto sia complessa la nostra società dovrà indurlo a ripiegare su provvedimenti minori, lasciando immoto il grande Moloch. Dalla sua delega all'innovazione gli architetti attendono incentivi per il lavoro intellettuale, la sua organizzazione,



Da destra: Gaetano Stella, presidente Conprofessioni, il ministro del welfare Maurizio Sacconi, Bruno Gabbiani, presidente Ala Assoarchitetti, Alberto Molinari, segretario Ala Lombardia

ne, l'espansione della capacità progettuale.

Riforme per il federalismo e semplificazione normativa

Bossi riceve l'adesione del governo alla sua intuizione storica di avvicinare l'amministrazione ai cittadini. Il rischio è di aggravare lo squilibrio tra parti più e meno ricche del paese, ma anche di introdurre altre sovrapposizioni di competenze e così aggiungere complessità burocratica. La comunanza ideologica con Calderoli, incaricato della semplificazione, potrebbe consentire a entrambi di evitare i rischi più gravi di introdurre altra legislazione e confusione. In generale, l'azione di tutti e tre i ministri potrà essere utile al paese, se essi sapranno lavorare in modo coordinato, per raggiungere obiettivi comuni.

Riforma delle professioni

Giustizia, sviluppo economico,

università, territorio, infrastrutture, lavoro, salute e politiche sociali: ministeri chiave, per una riforma delle professioni che non si riduca unicamente alla definizione del sistema di potere degli ordini, ma si configuri in un quadro organizzativo di provvedimenti, a tutela sia dei diritti costituzionali dei cittadini alla salute, al fisco equo, al patrimonio, alla libertà personale, alla qualità del territorio e dell'abitare, sia nella promozione dello sviluppo delle attività intellettuali, che sono anche economiche e rappresentano una grande risorsa della nazione tutta.

Un'impostazione della quale Ala è particolarmente convinta.

Il ministro Alfano troverà nell'agenda l'eterna riforma delle professioni, che ogni legislatura ha elaborato, discusso e accantonato. Un tema spinoso, che è ap-

parso non risolvibile dall'esterno in termini complessivi, né si può riservare al solo ministero della giustizia. Questa volta si dovrà allora individuare un soggetto interno e privilegiare l'autoriforma, che appare la sola strada percorribile in tempi ragionevoli; un soggetto designato alla governance del sistema delle professioni tradizionali e nuove, la sede di compensazione delle dispute sulle competenze e sull'unicità dei profili professionali (skill), così come tra la rappresentanza istituzionale delle professioni ordinarie e quella delle nuove professioni.

Ala attende per questo l'istituzione di un'authority delle professioni richiesta già da molto tempo, rappresentata da un sottosegretario che coordini i settori del lavoro professionale che influiscono sulla vita delle persone, delle aziende e degli enti: gli aspetti ordinamentali afferenti al ministero della giustizia; gli aspetti curricolari e d'accesso, al ministero dell'università; gli aspetti fiscali alle finanze; i modi per esportare servizi avanzati e per accompagnare l'espansione delle imprese italiane, all'economia e ai lavori pubblici; per i ruoli sussidiari dell'opera dello stato affidati ai professionisti, al ministero del lavoro. Questa richiesta foriera di profonde trasformazioni per il comparto delle professioni liberali, più importante della riforma stessa, viene disattesa con la nomina appena avvenuta dei sottosegretari dalla cui lista manca una delega specifica alle professioni; si spera che questo deficit di visione politica venga colmato con la preannunciata

nomina dei viceministri.

Concertazione a tutela degli interessi generali e in rappresentanza degli interessi di parte

In una posizione chiave rispetto alla libera professione si colloca il veneto Maurizio Sacconi, ministro del lavoro, salute e politiche sociali. Infatti, i liberi professionisti, un segmento dei quali è iscritto agli albi di ordini e collegi, sono anche portatori di interessi di parte, legittimi e diffusi, sia soggettivi che di categoria. Questi interessi non possono essere rappresentati da altri che dalle loro associazioni e dalle loro confederazioni, di cui Conprofessioni è la maggiore. In quanto parte sociale, Assoarchitetti, per il tramite di Conprofessioni, sa di poter trovare in Sacconi un ministro esperto e competente, consapevole del ruolo peculiare delle associazioni sindacali di professionisti rispetto agli ordini; una conoscenza che, all'approcciarsi del rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti degli studi professionali, potrà giovare anche al dialogo competitivo con i sindacati dei dipendenti.

E ancora, proprio in quanto parte sociale, al pari delle organizzazioni degli altri settori produttivi del paese, Conprofessioni ha titolo come altre e più di altre di essere consultata dal governo e di confrontarsi con le altre rappresentanze sindacali, sia imprenditoriali sia dipendenti, nell'occasione della riforma delle professioni, come nelle sedi più generali, per le scelte di politica economica e sociale, per lo sviluppo del paese e la diffusione del benessere tra i cittadini.

L'INTERVENTO

DI GIOVANNI MARIA VENCATO
SEGRETARIO ALA/ASSOARCHITETTI

A 60 anni dalla promulgazione della Costituzione repubblicana (1948-2008), tenendo in contropiede quella che fu la direttiva Ce 384/1985 che definiva l'architetto quale il coordinatore unico dei processi di trasformazione del territorio, ci interessa ragionare sullo stato di attuazione dell'art. 9 della Costituzione ove si stabilisce che la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione». È con il «Codice dei beni culturali e del paesaggio» del 2004, novellato con il dlgs 63 del 2008, che si intende dare attuazione all'enunciazione di principio per cui l'art. 131 ci dice che: «Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni» e inoltre che «il Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali». Questi enunciati per la verità non restringono il campo, perché mandano dei segnali culturali, tecnici e politici che sono potentissimi stimoli all'azione degli

Il paesaggio ha sessant'anni

addetti ai lavori i quali, tuttavia, si scontrano con la necessità di equilibrare tutela e valorizzazione del paesaggio. In secondo luogo, rileviamo che il Codice si limita consapevolmente alle manifestazioni materiali e visibili del paesaggio, tuttavia ingegneri e architetti devono includere anche cognizioni e fenomeni sovrastrutturali e interdisciplinari nei loro progetti di architetture e infrastrutture. Cogliamo quindi l'occasione di questa ricorrenza, per ragionare sul tema del paesaggio declinandolo sotto diversi schemi di analisi.

Ambiente spazio complesso di relazione

Secondo il Codice il termine «paesaggio» contiene due istanze: primo, è lo spazio in cui si esercitano le interazioni tra i soggetti che vi si collocano temporaneamente; secondo, il susseguirsi e il comporsi delle relazioni tra i soggetti, sommati all'effetto delle azioni naturali, giunge a fornire una rappresentazione dell'identità degli attori intervenuti; cioè la forma del paesaggio è la sostanza delle genti che l'hanno popolato. Una temporanea inadeguatezza degli strumenti, dei linguaggi di analisi e di studio, delle teorie, dei modelli e delle funzioni (sociali e matematici) formulati con l'impiego delle tradizionali scienze

«esatte», rende impossibile prevedere e spiegare in modo «scientifico» le tendenze del paesaggio quali previsioni del tempo, comportamenti sociali e spostamenti di massa, andamento di borsa, propensioni al consumo, fluttuazioni dei prezzi e altri fenomeni ancora. È necessario allora avvicinarsi al problema secondo la visione proposta dai più recenti studi sui temi di entropia, caos e teoria delle reti. Si tratta in sintesi di considerare il cosiddetto «effetto farfalla» per cui piccole variabili, fulmineamente diffuse dai media in tutto il mondo, sono in grado di apportare conseguenze ragguardevoli nel nostro ambiente. Credo sia questa ingovernabilità e imprevedibilità gli aspetti della globalizzazione che ci atterriscono e che ci fanno sentire, parafrasando Zygmunt Baumann, come pattinatori su di un sottile strato di ghiaccio.

Ambiente: la dimensione transnazionale

Un certo profilo o identità, migrando attraverso vari territori, per un processo transitorio, potrà tanto influire sulla forma del paesaggio attraversato, quanto modificare la percezione dell'estensione dei paesaggi di riferimento (spazio di appartenenza) di ciascuna identità, sia sul piano individua-

le che di massa. I movimenti migratori in atto estendono le frontiere dei paesaggi, e con esse l'identità, entro territori vasti come l'Unione europea.

Ambiente virtuale: la rete, il caso di Second life

La condivisione di interessi, attività e processi, tramite le Information technology ma senza condivisione territoriale, crea soggetti dislocati in luoghi diversi che, stante la comunanza di identità, sono privi della possibilità di modellare un paesaggio materiale quale frutto delle interazioni tra soggetti, come enuncia il Codice. Oltre alla dimensione transnazionale dell'identità che sfonda le frontiere, si deve quindi prendere atto anche dell'esistenza di un paesaggio virtuale nella rete, composto da elementi diversi da quelli di partenza ma popolato di soggetti che riconoscono reciprocamente una identità condivisa. Per il momento è paradigmatico il successo e i prevedibili sviluppi di Second life, uno spazio, meglio un paesaggio virtuale in cui gli Avatar (le nuove identità reali o fittizie di persone fisiche) interagiscono per diletto, gioco ma anche, sempre più, per affari e, sempre più, commercio elettronico. Come nell'ambiente a noi familiare.